

5-6

2009

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
TAX PAID
TAXE RESÇUE (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Settembre - Dicembre 2009
Anno 80 - N° 5-6



Cari Amici della Madonna delle Grazie,

in questi ultimi mesi il nostro Santuario sta facendo un salto di qualità, non solo per i restauri effettuati all'interno e all'esterno dell'antico convento, ma anche per la nuova strada che si sta realizzando. Il disagio sofferto per la sua temporanea chiusura, con numerose tabelle che segnalano «Lavori in corso», viene ricompensato da una realtà stradale nuova. Fra alcuni mesi, lo speriamo, si vedrà realizzato un sogno tanto sospirato.

Intanto c'è un altro lavoro radicale da fare - molto più difficile! - quello di rinnovare noi stessi. Non possiamo mormorare troppo se tante cose vanno male nella società odierna, senza lo sforzo di migliorare ciascuno se stesso nel suo intimo. Gesù ripete ancora una volta: «Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la tua croce e mi segua» (Mc 8, 34). San Paolo traduce le parole del Maestro così: «Mortificate quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, desideri cattivi, avarizia, ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene. Deponete tutte queste cose. Non mentitevi gli uni gli altri. Rivestitevi di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente. Al di sopra di tutto vi sia la carità» (Col 3, 5-13 passim). Mentre il 1909 si avvia inesorabilmente al declino, vi auguro di completare il restauro interiore, perché ci conduce alla vera felicità. Tale ciclopica opera sarà possibile realizzarla solo con l'aiuto di Dio e della nostra bella Madonna.

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

Coniugare la carità con la verità	3
Preghiera del Papa per l'anno sacerdotale	4
L'emergenza educativa	5
La venerabile Madre Serafina	7
Fotocronaca del Santuario	8
Breve corrispondenza	10
Grazie ricevute dalla Madonna	11
Sacramento del matrimonio	11
Sotto la protezione di Maria	12
Consacrati alla Madonna - Bimbi in Santo	14
Cronaca locale - Valle Telesina	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 80°

Direzione e Amministrazione:

Convento Frati Cappuccini - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del

Conto Corrente Postale n° 13067822

intestato a: **Santuario Madonna delle Grazie**
82032 Cerreto Sannita (BN)

Per offerte dall'Estero

effettuare **Bonifico Bancario** a favore del Santuario
Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):

IT - 91 - E - 07601 - 15000 - 000013067822.

Codice BIC **BPPIITRRXXX.**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale** **7,15 - 17,00**

Periodo estivo o legale: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale** **7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore **7,15-12,00; 15,00-18,30**

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730



Coniugare la carità con la verità

La carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera. L'amore è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace. È una forza che ha la sua origine in Dio, Amore eterno e Verità assoluta. Ciascuno trova il suo bene aderendo al progetto che Dio ha su di lui, per realizzarlo in pienezza: in tale progetto infatti egli trova la sua verità ed è aderendo a tale verità che egli diventa libero. Difendere la verità, proporla con umiltà e convinzione e testimoniarla nella vita sono pertanto forme esigenti e insostituibili di carità. Questa, infatti, «si compiace della verità». Tutti gli uomini avvertono l'interiore impulso ad amare in modo autentico: amore e verità non li abbandonano mai completamente, perché sono la vocazione posta da Dio



nel cuore e nella mente di ogni uomo. Gesù Cristo purifica e libera dalle nostre povertà umane la ricerca dell'amore e della verità e ci svela in pienezza l'iniziativa di amore e il progetto di vita vera che Dio ha preparato per noi. In Cristo, la carità nella verità diventa il Volto della sua Persona, per noi una vocazione ad amare i nostri fratelli nella verità del suo progetto. Egli stesso, infatti, è la Verità.

La carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa. Ogni responsabilità e impegno delineati da tale dottrina sono attinti alla carità che, secondo l'insegnamento di Gesù, è la sintesi di tutta la Legge. Essa dà vera sostanza alla relazione personale con Dio e con il prossimo; è il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici. Per la Chiesa, ammaestrata dal Vangelo, la carità è tutto perché, come insegna san Giovanni e come ho ricordato nella mia prima Lettera enciclica «Dio è carità»: dalla carità di Dio tutto proviene, per essa tutto prende forma, ad essa tutto tende. La carità è il dono più grande che Dio abbia dato agli uomini, è sua promessa e nostra speranza.

Sono consapevole degli sviamenti e degli svuotamenti di senso a cui la carità è andata e va incontro, con il conseguente rischio di fraintenderla, di estrometterla dal vissuto etico e, in ogni caso, di impedirne la corretta valorizzazione. In ambito sociale, giuridico, culturale, politico, economico, ossia nei contesti più esposti a tale pericolo, ne viene dichiarata facilmente l'irrelevanza a interpretare e a dirigere le responsabi-

lità morali. Di qui il bisogno di coniugare la carità con la verità non solo nella direzione, segnata da san Paolo, della «verità nella carità» (Ef 4,15), ma anche in quella inversa e complementare, della «carità nella verità». La verità va cercata, trovata ed espressa nell'«economia» della carità, ma la carità a sua volta va compresa, avvalorata e praticata nella luce della verità. In questo modo non avremo solo reso un servizio alla carità, illuminata dalla verità, ma avremo anche contribuito ad accreditare la verità, mostrandone il potere di autenticazione e di persuasione nel concreto del vivere sociale. Cosa, questa, di non poco conto oggi, in un contesto sociale e culturale che relativizza la verità, diventando spesso di essa incurante e ad essa restio.

Per questo stretto collegamento con la verità, la carità può essere riconosciuta come espressione autentica di umanità e come elemento di fondamentale importanza nelle relazioni umane, anche di natura pubblica. Solo nella verità la carità risplende e può essere autenticamente vissuta. La verità è luce che dà senso e valore alla carità. Questa luce è, a un tempo, quella della ragione e della fede, attraverso cui l'intelligenza perviene alla verità naturale e soprannaturale della carità: ne coglie il significato di donazione, di accoglienza e di comunione. Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente. È il fatale rischio dell'amore in una cultura senza verità. Esso è preda delle emozioni e delle opinioni contingenti dei soggetti, una parola abusata e distorta, fino a significare il contrario. La verità libera la carità dalle strettoie di un emotivismo che la priva di contenuti relazionali e sociali, e di un fideismo che la priva di respiro umano ed universale. Nella verità la carità riflette la dimensione personale e nello stesso tempo pubblica della fede nel Dio biblico, che è insieme «Agápe» e «Lógos»: Carità e Verità, Amore e Parola.

Perché piena di verità, la carità può essere dall'uomo compresa nella sua ricchezza di valori, condivisa e comuni-

**Il sacerdote nel pensiero del santo
curato d'Ars Giovanni Maria Vianney**

**«Che cosa grande
è un sacerdote!»**

*Il sacerdote non lo capiremo
bene che in cielo.*

*Se lo capissimo sulla terra,
morremmo non di spavento,
ma di amore.*

*Tutti gli altri benefici di Dio
non ci gioverebbero per nulla
senza il prete.*

*A che servirebbe
una casa colma d'oro
se non avete qualcuno
che ve ne possa aprire la porta?*

*Il prete possiede
la chiave dei tesori celesti
e ne apre la porta.*

*È l'economista del buon Dio,
l'amministratore dei suoi beni...
Dopo Dio il sacerdote è tutto!»*

cata. La verità, infatti, è «lógos» che crea «diá-logos» e quindi comunicazione e comunione. La verità, facendo uscire gli uomini dalle opinioni e dalle sensazioni soggettive, consente loro di portarsi al di là delle determinazioni culturali e storiche e di incontrarsi nella valutazione del valore e della sostanza delle cose. La verità apre e unisce le intelligenze nel «lógos» dell'amore: è, questo, l'annuncio e la testimonianza cristiana della carità. Nell'attuale contesto sociale e culturale, in cui è diffusa la tendenza a relativizzare il vero, vivere la carità nella verità porta a comprendere che l'adesione ai valori del Cristianesimo è elemento non solo utile, ma indispensabile per la costruzione di una buona società e di un vero sviluppo umano integrale. Un Cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali. In questo modo non ci sarebbe più un vero e proprio posto per Dio nel mondo. Senza la verità, la carità viene relegata in un ambito ristretto e privato di relazioni. È esclusa dai progetti e dai processi di costruzione di uno sviluppo umano di portata universale, nel dialogo tra i saperi e le operatività.

La carità è amore ricevuto e donato. Essa è «grazia». La sua scaturigine è l'amore sorgivo del Padre per il Figlio, nello Spirito Santo. È amore che dal Figlio discende su di noi. È amore creatore, per cui noi siamo; è amore redentore, per cui siamo ricreati. Amore rivelato e realizzato da Cristo e «riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo» (Rm 5,5). Destinatari dell'amore di Dio, gli uomini sono costituiti soggetti di carità, chiamati a farsi essi stessi strumenti della grazia, per effondere la carità di Dio e per tessere reti di carità.

A questa dinamica di carità ricevuta e donata risponde la dottrina sociale della Chiesa. Essa è annuncio della verità dell'amore di Cristo nella società. Tale dottrina è servizio della carità, ma nella verità. La verità preserva ed esprime la forza di liberazione della carità nelle vicende sempre nuove della storia. È, a un tempo, verità della fede e della ragione, nella distinzione e insieme nella sinergia dei due ambiti cognitivi. Lo sviluppo, il benessere sociale, un'adeguata soluzione dei gravi problemi

socio-economici che affliggono l'umanità, hanno bisogno di questa verità. Ancor più hanno bisogno che tale verità sia amata e testimoniata. Senza verità, senza fiducia e amore per il vero, non c'è coscienza e responsabilità socia-

le, e l'agire sociale cade in balia di privati interessi e di logiche di potere, con effetti disgregatori sulla società, tanto più in una società in via di globalizzazione, in momenti difficili come quelli attuali.

Benedetto XVI

Pregiera del Papa per l'Anno sacerdotale

Signore Gesù, che in San Giovanni Maria Vianney hai voluto donare alla Chiesa una toccante immagine della tua carità pastorale, fa che, in sua compagnia e sorretti dal suo esempio, viviamo in pienezza quest'anno sacerdotale.

Fa che, stando come lui davanti all'Eucaristia, possiamo imparare quanto sia semplice e quotidiana la tua parola che ci ammaestra;

tenero l'amore con cui accogli i peccatori pentiti; consolante l'abbandono confidente alla tua madre Immacolata.

Fa, o Signore Gesù, che per intercessione del Santo Curato d'Ars, le famiglie cristiane divengano «piccole chiese», in cui tutte le vocazioni e tutti i carismi, donati dal tuo Santo Spirito,

possano essere accolti e valorizzati.

Concedi, Signore Gesù, di poter ripetere con lo stesso ardore del Santo Curato

le parole con cui egli soleva rivolgersi a te:

«Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.

Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.

Ti amo, o Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente.

Mio Dio, se la mia lingua non può dirti a ogni istante che ti amo, voglio che il mio cuore te lo ripeta tante volte quante volte respiro.

Ti amo, o mio divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me, e mi tieni quaggiù crocifisso con te.

Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo. Amen

L'emergenza educativa

Educazione significa portare alla luce le potenzialità interiori di cui ognuno è dotato per sviluppare la propria personalità. In questo cammino non si è soli. I soggetti coinvolti in modo primario sono la famiglia, la scuola, la società, la Chiesa

Carissimi, due anni fa abbiamo riflettuto, nell'annuale convegno pastorale diocesano, su «la condizione giovanile oggi». Dicevo nell'introduzione che l'VIII convegno era «stato concepito come introduzione al nostro cammino sinodale. Esso vuole esplorare il mondo giovanile nelle linee generali per guardare, poi, negli anni seguenti, al ruolo e al compito dei giovani nella nostra Chiesa particolare ed individuare una pastorale che risponda all'identità giovanile e alle attese dei giovani oggi».

L'anno scorso abbiamo riflettuto su «la missione si fa sinodo». Prima di ritornare al Padre, Gesù disse agli Apostoli: «Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato».

Dicevo nell'introdurre i lavori del IX convegno: «A noi oggi, uomini e donne del terzo millennio, il Signore rivolge il suo invito chiamandoci ad essere testimoni. Testimone è chi sa sperare». Il Signore vuole camminare per le vie di questo mondo con le nostre gambe e amare con il nostro cuore. Dobbiamo essere noi oggi i narratori della speranza proclamando le opere meravigliose di Dio, con l'annuncio e, soprattutto, con la vita.

Con questo X convegno vogliamo cominciare ad individuare le coordinate di una pastorale giovanile diocesana che trovi il suo sbocco definitivo nel prossimo convegno che chiuderà il triennio dedicato ai giovani. Anche se l'educazione non coincide con la pastorale giovanile, noi tuttavia abbiamo fatto la scelta dell'educazione dei giovani che s'inserisce nel più vasto quadro dell'educazione in genere che coinvolge gli adulti, la famiglia, la scuola.

Non sono pochi oggi coloro che,

ritenendo praticamente impossibile l'opera dell'educazione, vi rinunciano in partenza. Anche tra le figure tradizionalmente dedite a questo impegno, come i genitori e gli insegnanti, sembra farsi strada un atteggiamento di resa, magari non dichiarata ma effettiva, come di un compito in contrasto con ciò che interessa le persone. A molti adulti oggi sembra un risultato già soddisfacente riuscire a trasmettere le regole del galateo, come a scuola le nozioni principali delle singole materie. Ma ben sappiamo che l'educazione è molto più che istruzione. È il risvegliarsi del soggetto che decide di sé. La stessa istruzione stenta ad attecchire e diventare possesso per sempre, se non s'insedia in un processo di crescita nel quale si trovano mobilitate tutte le risorse del soggetto. Una serie di fenomeni sociali peraltro non lascia spazio a illusioni. È ormai anticipato all'infanzia il momento in cui gli adulti temono di non riuscire più a farsi ascoltare. In realtà, nessuno può gettare la spugna davanti a una sfida sì ardua, ma entusiasmante e decisiva: proprio perché qui si gioca la felicità delle giovani generazioni e il bene della società, merita che investiamo tutta l'intelligenza e la passione di cui siamo capaci, guardando avanti con fiducia e avvalendoci di una straordinaria storia che ha nei santi dediti all'educazione dei veri maestri. Essi ci insegnano a tenere lo sguardo sul Maestro: «Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, si fa lui pure più uomo» (GS, 4).

Romano Guardini scrive: «Che cosa dunque significa educare? Significa che io do a quest'uomo coraggio verso se stesso. Che lo aiuto a conquistare la libertà sua propria. Con quali mezzi? Sicuramente avvalendomi anche dei discorsi, esortazioni e metodi

di ogni genere. Da ultimo, come credenti diciamo che educare significa aiutare l'altra persona a trovare la sua strada verso Dio. Non soltanto che abbia le carte in regola per affermarsi nella vita, bensì che questo bambino Dio cresca fino alla maturità di Cristo. L'uomo è per l'uomo la via verso Dio». San Giovanni Bosco, a sua volta, scrive che «l'educazione è cosa di cuore e Dio ne è il padrone». Il cuore, per don Bosco, è il cuore biblico, in cui l'io decide l'orientamento da dare alla sua esistenza, fortifica la sua volontà e opera scelte concrete, la prima delle quali è l'opzione fondamentale della vita.

Possiamo dire che in certa misura il problema dei giovani sono gli adulti che non sempre sono modelli di vita. Franz Kafka, nella sua famosa lettera al padre, scrive: «Non ti attenevi ai precetti che imponevi». Il modo adulto non può gridare allo scandalo, esibire sorpresa alle trasgressioni più atroci che vedono protagonisti i giovani e giovanissimi, e subito dopo spegnere i riflettori senza nulla correggere dei modelli che presenta e impone ogni giorno. Sono modelli che uccidono l'anima, perché la rendono triste e annoiata, senza desideri alti perché senza speranza. Ma il cuore dei giovani, anche quando sembra inerte e prigioniero del nulla, in realtà è segnato da una insopprimibile nostalgia di ideali nobili, e va in cerca di modelli credibili dove leggere ciò che veramente riempie la vita.

Il pericolo più grande, concernente l'educazione oggi, è rappresentata dalla sfiducia, dal pessimismo, dall'atteggiamento che nulla ormai ci può salvare. Bisogna invece reagire, e lo spazio - per quanto contrastato - c'è. Soprattutto è decisiva qui una consa-

pevolezza di ordine diverso, capace di andare anche controcorrente. Per questo aguzziamo lo sguardo per registrare le voci e le esperienze che nonostante tutto anticipano i segni di una rinascita. Ed ancora siamo attenti a cogliere le preoccupazioni che da altre agenzie affiorano sulla medesima emergenza. Se oltre che nella Chiesa, anche in altre componenti e situazioni - come in parte accade - irrompe sul serio la questione educativa, allora qualcosa di importante può davvero prendere avvio. Bisogna coalizzare le forze, per applicarci al meglio nella diagnosi e scandire gli obiettivi, con i percorsi e i mezzi per raggiungerli. Se, come dice Erich Fromm, «il compito principale nella

vita di un uomo è di dare alla luce se stesso», l'educazione tuttavia è un'opera corale, perché nessun uomo è un'isola, ma la tessera di un prezioso mosaico.

Benedetto XVI, nella Lettera alla Diocesi di Roma (21/1/08), sintetizza così l'opera educativa: deve essere amorevole, gratuita donazione; dell'educazione fa parte anche la sofferenza, l'elogio alla disciplina, l'autorevolezza.

La risposta nostra all'emergenza educativa, ricorda il Papa, passa anche attraverso i sacerdoti. Certo, esistono le associazioni, i movimenti, i gruppi che hanno la loro ragion d'essere nella dinamica propria dell'educazione. Ma anche l'efficacia di queste aggregazioni in certa misura transita per la presenza al loro interno di autentiche figure sacerdotali.

I giovani hanno bisogno di essere educati, accompagnati da educatori maturi e realizzati con la forte soavità di San Francesco di Sales, con l'allegria di san Filippo Neri, con la benevolenza di un san Giovanni Bosco.

Nel Fedone di Platone ci sono due metafore marinaresche che simboleggiano le sue esperienze conoscitive: la prima navigazione è fatta con le vele al vento (corrisponde al tragitto da lui compiuto sulla scia dei naturalisti e con il loro metodo, che lo ha lasciato in posizione di stallo). La seconda navigazione s'intraprende quando cadono

i venti e la nave rimane ferma: in tale circostanza si deve mettere mano ai remi, e in tal modo, con la forza delle braccia si esce dalla situazione prodotta dall'incombere della bonaccia (è la navigazione che lo porta alla scoperta della vera causa delle cose). Ispirandoci a queste metafore platoniche con una terza navigazione, si vuole immaginare e intendere l'urgente traversata da compiere dall'emergenza educativa alla pedagogia del cuore.

Ma come fare? Come compierla?

La risposta ce la dà Benedetto XVI: «Bisogna soffiare tutti nelle vele della barca comune e prendere il largo a mare aperto, affidandoci al vento dello Spirito e ubbidendo alla voce del Maestro che continuamente c'invita, con espressione dolcissima: Passiamo all'altra riva».

È quello che io vi chiedo, cari giovani, nel messaggio che vi ho inviato in occasione dell'apertura del Sinodo dei giovani: «Prendi il largo. Spingi la barca, o giovane, e troverai Gesù che ammaestra e ti indica la via da seguire. Troverai tanti altri giovani e un uomo vestito di bianco, garanzia di un viaggio forse accidentato, ma sicuro. Troverai il tuo vescovo Michele che ti aspetta per realizzare nella nostra terra sannita il progetto di Chiesa che il Signore ha sempre sognato, una comunità che si fa missione che costruisce la comunità».

+ Michele de Rosa



**Concetta
e Benedetto Bruccoleri**
(Australia)



Pasqualino Sordino Fappiano
di San Lorenzello
nel 100° anniversario di nascita

Esortazioni della Madonna a Medjugorje

** Cari figli, gioite con me, convertitevi nella gioia e ringraziate Dio per il dono della mia presenza. Pregate, perchè Dio sia al centro del vostro cuore. Con la vostra testimonianza, ogni creatura possa sentire l'amore di Dio. Siate le mie mani tese, affinché ognuno si avvicini al Dio dell'amore. Vi benedico con amore materno (25/6/09).*

** Cari figli, io vi chiamo perché ho bisogno di voi. Ho bisogno di cuori pronti ad un amore immenso, di cuori non appesantiti dalla vanità, di cuori che sono pronti ad amare come ha amato mio Figlio. Ho bisogno di voi. Per poter venire con me, perdonate voi stessi, perdonate gli altri e adorare mio Figlio: adoratelo anche per coloro che non l'hanno conosciuto, che non lo amano. Per questo ho bisogno di voi, per questo vi chiamo e vi ringrazio (2/7/09).*

** Cari figli, oggi v'invito di nuovo alla conversione. Figliuoli, non siete abbastanza santi e non irradiate santità agli altri; perciò pregate, pregate, pregate e lavorate sulla conversione personale affinché siate segno dell'amore di Dio per gli altri. Io sono con voi e vi guido verso l'eternità alla quale deve anelare ogni cuore (25/8/09).*

Fondatrice delle Suore degli Angeli presenti a Faicchio, Cerreto, Telese, ecc.

La venerabile Madre Serafina

Clotilde Micheli era nata l'11 settembre 1849 a Imèr (Trento), territorio all'epoca appartenente all'impero austriaco. Il giorno successivo fu portata al fonte battesimale nella parrocchia del paese, e due anni dopo le fu conferito il sacramento della Cresima.

Nella sua famiglia umile e dignitosa, Clotilde trascorse l'infanzia e l'adolescenza in un clima educativo improntato ad un senso di serenità e di gioia.

Nel 1867 un singolare evento influì in modo definitivo sul percorso della sua vita. Era il 2 agosto, giorno della festa di S. Maria degli Angeli: Clotilde, ormai diciottenne, mentre svolgeva le pulizie nella chiesa parrocchiale, si fermò in atto di venerazione dinanzi ad una immagine della Vergine Maria ed ebbe una visione della stessa Vergine che le chiese di impegnarsi in vista della fondazione di un istituto religioso che avesse lo scopo di adorare la Santissima Trinità «come l'adorano gli Angeli» e diffondere nel mondo il suo materno amore.

In seguito Clotilde si trasferì prima a Padova, poi a Castellavazzo, nei pressi di Belluno: qui, pur in mezzo ad alcune difficoltà, diede inizio ad un primo tentativo di fondazione presso la locale parrocchia; ma, constatandone l'inefficacia, decise di ritornare dai genitori, che nel frattempo, in cerca di un migliore livello di vita, erano emigrati con due figli in Germania. Qui lavorò come infermiera presso l'ospedale delle Suore Elisabettiane ad Eppendorf e, anche grazie alla frequentazione delle religiose, ebbe l'opportunità di conoscere il valore della vita consacrata comunitaria. Alla morte dei genitori, Clotilde ritornò a Imèr, dove, secondo il suo stile, continuò a dedicarsi ai lavori domestici e alle opere parrocchiali.

Durante un pellegrinaggio a Roma, fu ospitata dalle suore Immacolatine e, in seguito agli inviti della superiora, vestì l'abito dell'Istituto, con l'assicurazione che sarebbe stata liberata da ogni vincolo nel momento in cui avesse compreso definitivamente come realizzare la sua vocazione.

Decisivo fu l'incontro tra la serva di Dio e un religioso francescano, P. Francesco Fusco da Trani, che la invitò a recarsi a Piedimonte d'Alife, in Campania, perché il Vescovo del luogo aveva manifestato l'intenzione di fondare un istituto femminile. Clotilde partì senza altro indugio, ma ancora una volta si rese conto che la pur lodevole iniziativa non corrispondeva al desiderio della Vergine Santa.

Con una compagna, tuttavia, si trasferì a Caserta, ospite di una famiglia. Il parroco, vedendone le difficoltà, mise a disposizione la propria abitazione a Casella, una frazione della città. Qui, in pochi mesi, si realizzò finalmente un'attesa di anni e si costituì il nucleo iniziale delle «Suore degli Angeli» adoratrici della Santissima Trinità: il 28 giugno 1891 la serva di Dio con altre quattro giovani, autorizzate dal Vescovo di Caserta, emise la professione e vestì l'abito religioso. In quella occasione assunse il nome di suor Maria



Serafina del Sacro Cuore.

Da quel giorno in breve tempo le vocazioni crebbero di numero, si aprirono diverse case e il lavoro apostolico si moltiplicò al servizio degli orfani, dei poveri e della gioventù abbandonata. Una cura particolare, un autentico «quarto voto», fu riservata all'istruzione religiosa.

Il progetto vocazionale di Madre Serafina, che nel 1904 otterrà l'approvazione diocesana dal Vescovo di Telese o Cerreto, può ben essere sintetizzato in una frase che ella di frequente ripeteva alle Consorelle: «Come gli Angeli, adorerete la Trinità e sarete sulla terra come essi sono nei cieli». Veniva, in tal modo, tracciato un profilo spirituale intessuto di intenso amore a Dio e di generoso servizio ai fratelli più bisognosi.

Ella per prima dava costante testimonianza di questi valori. Il suo profilo spirituale si incentrava sull'adorazione della Santissima Trinità e dell'Eucaristia. La sua fede si radicava nella preghiera e si irrobustiva nella mortificazione. La Serva di Dio adempiva con precisione la sua attività quotidiana sempre sostenuta da un desiderio di unione con Dio, che si esprimeva in brevi invocazioni e giaculatorie. Assidua e delicata era la sua attenzione verso lo Sposo celeste: il Signore Gesù, al quale aveva donato un cuore indiviso, occupava veramente il primo posto nella sua vita. Profonda venerazione e filiale amore nutriva verso la Vergine Immacolata, la Regina degli Angeli, alla quale guardava con piena fiducia e volontà di imitazione.

La Serva di Dio era favorita da una grande sensibilità, dalla *sapientia cordis* e dall'azione della grazia, così che anche nella guida del giovane Istituto manifestò prudenza, entusiasmo, spirito di obbedienza agli orientamenti della Chiesa. Visse con grande povertà e austerità. Instancabile fu il suo impegno per la fondazione e lo sviluppo delle varie case religiose e, di fronte ai non pochi problemi che le causarono amarezze e sofferenze, il suo atteggiamento fu ispirato ad umiltà, pazienza e comprensione: in tutte le circostanze cercò solo la gloria della Santissima Trinità.

Notevoli furono anche i dolori fisici, che Madre Serafina seppe sostenere, a causa di alcune infermità che la accompagnarono per lunghi tratti della sua esistenza. Infine, logorata dalla fatica e consumata dalla malattia, si spense serenamente il 24 marzo 1911 nel convento di Faicchio, presso Benevento. In virtù della fama di santità che, già manifestatasi in vita, andò sempre più crescendo dopo la sua morte, dal 1 ottobre 1990 al 15 marzo 1992 fu celebrata presso la Curia vescovile di Cerreto - Telese - Sant'Agata dei Goti l'inchiesta diocesana, la cui validità giuridica è stata riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 2 luglio 1993.

I Padri Cardinali e Vescovi nella sessione ordinaria del 16 giugno 2009, sentita la relazione del Ponente della causa, l'Ecc.mo Mons. Piergiorgio Silvano Nesti, hanno riconosciuto che la Serva di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Fotocronaca del Santuario



* Il 2 luglio 2009, come gli altri anni, l'abbiamo trascorso in mezzo alla folla, cominciando alle ore 04,15, con l'arrivo dei primi pellegrini venuti a piedi. La messa delle 05,00 era già affollata, così tutta la mattinata. Al pomeriggio sorella pioggia e la strada in fase di ricostruzione ci ha impedito di fare la tradizionale processione. I numerosi fedeli hanno pregato a lungo davanti all'immagine della Madonna e partecipato alla celebrazione eucaristica, in particolare quella delle ore 20,00 presieduta dal vescovo Mons. De Rosa, presenti anche le autorità locali. Sorella pioggia ci ha dato una tregua in serata, così è stato possibile accendere i fuochi artistici e permesso la serata ricreativa fino alla mezzanotte.

* Nella notte tra il 21 e 22 luglio, durante la festa laica cerretese «Movida 2009», è stata sorteggiata una Fiat cinquecento, vinta da un signore rimasto anonimo, il quale ha voluto che il premio andasse in beneficenza. Il Comitato ha individuato nel nostro santuario l'ente beneficiario. Il 25 luglio ci è stata consegnata la piccola auto. Dopo le necessarie pratiche condotte dai titolari *Barone Auto* di Cerreto, il veicolo è stato rivenduto per far calare un poco il notevole debito contratto dal santuario per i lavori di restauro. Intanto ringraziamo l'anonimo benefattore, il Comitato «Pro Movida» e gli Amministratori comunali guidati dal Sindaco Dr. Pasquale Santagata.



* Il 7 agosto 2009 sorella campana ha perso il batocchio, il cosiddetto battaglia. Alle ore 18,00 il sig. Giovanni Zarrone, prima della preghiera vespertina, mi ha avvertito che la campana dondolava a vuoto. Il batocchio fortunatamente è caduto sotto la campana e quindi non c'è stato alcun pericolo per alcuno. Chiamati i tecnici, la campana è stata smontata e portata a Striano in officina. È stata riconsegnata a noi il 1° settembre. Prima di rimetterla al suo posto ho voluto fare la foto e leggere ciò ch'era scritto intorno. Mi hanno aiutato don Antonio Di Meo e don Mimmo De Santis (nella foto), venuti quel giorno al santuario. Ecco quanto è scritto nella parte superiore della campana: «VERBUM CARO FACTUM EST QUI ABITAVIT IN NOBIS + S. MARIA M.C.O.P.N.»; nella circonferenza inferiore è scritto: «OPUS IOSEPHI POLZELLA TERRAE SAXINORI AD MDXXXCV». Ecco la traduzione: Il Verbo si è fatto carne e ha preso dimora in mezzo a noi + Santa Maria Madre di Cristo prega per noi + Opera di Giuseppe Polzella di Sassinoro anno del Signore 1795. Ci sono anche due fregi, la Madonna con il Bambino con nuvolette e San Francesco inginocchiato. Il povero batocchio, esausto dopo 214 anni di lodevole lavoro, ha usufruito di una ventina di giorni di vacanza e poi è stato inanellato sotto la campana in modo tale che, fra duecento anni circa, se dovesse rompersi, sa di essere stato legato con filo d'acciaio per non muoversi dal proprio posto, anche se riuscisse di nuovo a liberarsi del nuovo anello metallico.

* Il 13 settembre 2009 è stato sciolto il voto fatto dai cerretesi alla Madonna nel 1837, per aver ottenuto dal Signore per sua intercessione un aiuto eccezionale durante un evento calamitoso. Ogni anno infatti sia il clero che le autorità civiche portano in dono la cera per l'altare, simbolo della luce che deve risplendere nelle tenebre. Ha presieduto la celebrazione Mons. Vescovo Michele De Rosa, con la presenza dei parroci Don Antonio De Vecchio e don Edoardo Viscosi, il Sindaco di Cerreto Dr. Pasquale Santagata ed altre autorità.

* Il 23 settembre abbiamo celebrato al santuario la festa di San Pio da Pietrelcina con i gruppi di preghiera di Amorosi, Auduni, Cerreto, Civitella, Faicchio, Gioia, San Lorenzello. In occasione la piccola chiesa era gremita di fedeli, venuti anche da altre parti della Diocesi. Ha presieduto la concelebrazione Mons. Vescovo De Rosa, con l'assistenza di Don Mimmo ed i Parroci don Gaetano Ciaburri e don Alfonso Salomone.

Pellegrini al Santuario



* Il 17 luglio 2009 sono terminati i lavori di restauro al santuario. La bellezza architettonica della casa della Madonna ha acquistato il suo splendore e anche da lontano costituisce per i credenti un invito alla preghiera. L'onere economico è stato onorato poco più della metà. Con l'aiuto della Provvidenza e dei nostri benefattori speriamo di saldare appena possibile l'intero debito. Ringrazio quanti ci hanno aiutato fino ad ora. Alcuni ci hanno inviato il loro contributo scrivendo: «Un mattone per la chiesa», oppure «ristrutturazione chiesa», «per i lavori della chiesa», o semplicemente «offerta per lavori al santuario»; qualche altro ha preferito fare il suo dono con l'umile silenzio. Per fare solo un nome, i coniugi Elvio e Angela Paduano dal Canada, inviandoci una generosa offerta, hanno scritto: «Con piacere rispondiamo al vostro appello per restaurare il santuario della nostra mamma celeste. Speriamo che altri facciano lo stesso». Chi ha dato il suo contributo a mano, chi per CCP. Per me è stata una esperienza commovente, constatare la fede di chi dona quel che può con tutto il cuore. Anche se la mia strada è ancora lunga per portare a termine l'opera intrapresa, confido sempre nei benefattori, nella Provvidenza e nell'aiuto della nostra bellissima Madonna.



S. Lorenzello e Massa, 23/06/2009



Castelvenero, 24/06/2009



Faicchio, 25/06/2009



Teleso, 26/06/2009



Amorosi, 27/06/2009



Cerreto, 28/06/2009



Auduni, 29/06/2009



Civitella, 29/06/2009



San Salvatore T., 30/06/2009



Gioia Sannitica, 01/07/2009

Breve corrispondenza

* *Santo Stino di Livenza (VE), 16/6/09*
*Avrei voluto scrivervi prima, ma solo ora mi sono decisa. E così, eccomi a voi per ringraziarvi dei bollettini che arrivano anche qui, quando vengo per qualche periodo, e con molta gioia mi sembra di essere a Cerreto. Leggo sempre le notizie che raccogliete sul vostro giornalino, e con molto interesse. Non so se avete fatto caso, ma normalmente vivo in Svizzera e vi ringrazio molto. In questi giorni spedirò qualcosa. Non chiedo tanto, ma qualche volta ricorderete me e i miei cari, nelle vostre preghiere. Come i miei genitori, anch'io mi metto sempre nelle mani della Madonna delle Grazie. Chiedo scusa per il mio scritto; vorrei dirvi tante cose, ma è la mia prima volta che scrivo così a lungo. So che, per noi che siamo all'estero, voi ci pensate sempre, ma ugualmente chiedo una preghiera per me e per i miei cari. **Alfonsina Cucinelli Viotto.***

La vostra lettera si commenta da sola, per cui sarò breve. Perseverate nella ricchezza dei valori che avete espresso e che sono la ricchezza principale della nostra vita. Tutto passa, ma le radici rimangono e si trasmette il buono e il bello da generazione in generazione in un ciclo senza fine. Soprattutto la fede nella Madonna che porta tra le braccia il Bambino, cioè la grazia divina apparsa in mezzo a noi, costituisce il nostro orgoglio e la garanzia della nostra salvezza. Il Figlio di Maria è il Figlio di Dio, Gesù liberatore, che ha subito per noi ogni umiliazione, sofferenza, perfino la morte. Gesù si presenta a noi per mezzo di Maria e con il volto di Maria, sua e nostra madre. Il nostro compito è quello di conservare e promuovere questo prezioso dono, testimoniare i nostri valori cristiani oggi e sempre, nella nostra casa, per la via e sul posto di lavoro. Davanti al sommo Bene, non dobbiamo essere noi a fare un passo indietro, ma coloro che dedicano il tempo più alle cose futili, che alla felicità eterna. Questa è la vera ricchezza che non ci lascia mai. Maria è speranza di eternità, per coloro che l'amano non tanto con le parole, quanto con i fatti.

* *Montreal 7 luglio 2009*

*Abbiamo organizzato, con altre persone, il 2 luglio la celebrazione della Messa, giorno della festa della Madonna. Abbiamo fatto pure una colletta per le necessità del santuario. Ci affidiamo alla Madonna e alle vostre preghiere. **Assunta Masella***

Vi ringrazio molto dell'iniziativa e dell'offerta inviata a nome di più benefattori

e dei vostri parenti; avete fatto tanto esclusivamente per spirito di servizio e di amore verso la Madre celeste. Ella vi ricompenserà, non sappiamo se in questa vita, ma sicuramente nell'eternità. Siete stata molto brava a trovare qualche nuovo abbonato al nostro bollettino; anche questo è un modo per venire incontro al nostro prossimo e per alimentare la fede e la devozione verso la Madonna.

* *Waterbury (USA) 24 agosto 2009*

Come ogni anno, il 2 luglio, abbiamo festeggiato la Madonna delle Grazie, nella chiesa di santa Lucia.

*Ha celebrato Padre Daniele, con la partecipazione dei fedeli della valle telesina e dei cerretesi in particolare. **Pasquale e Maria Iadarola***

La vostra testimonianza è molto bella. Per quanto io sappia, non solo il due luglio, ma spesso vi trovate insieme per celebrare la nostra fede nel Signore Gesù, morto e risorto, e nella sua e nostra Madre celeste. L'appuntamento solenne del due luglio rafforza la fede. Ci scopriamo figli di Dio, in cammino verso la patria eterna, e tutti - nonostante il ruolo diverso di ciascuno nelle vicende liete e dolorose della vita - un cuor solo e un'anima sola. In tutti noi sparsi nel mondo, vicini e lontani, la fede comune ci

fa scoprire la bellezza di appartenere all'unica famiglia di Dio. In particolare vi ringrazio per quanto avete mandato a sostegno del nostro piccolo bel Santuario di Cerreto, dove conserviamo da 277 anni la Statua lignea della Madonna della Grazie.

* *Derby (USA), 25/8/09*

Voglio informarvi che questo mese ho ricevuto due copie del giornalino, invece di una. Aggiustate la vostra lista.

*Grazie. **Antonio Pacelli.***

Sono io a ringraziare, per due motivi: uno perché ci avete avvertito di non sprecare copie inutili del nostro periodico, l'altro perché avete ritagliato l'indirizzo stampigliato da noi sul bollettino che mandiamo. In questo modo ci avete aiutato a individuare subito e con sicurezza il vostro nome nello schedario. Anche altri, come voi, si conservano la fascetta stampata e poi l'allegano alla lettera che eventualmente ci scrivono. Aggiungo qui che talvolta non sono in grado di rispondere ad alcune lettere, perché l'indirizzo non è chiaro. Altre volte, invece, le lettere che io scrivo tornano indietro perché l'indirizzo viene giudicato «insufficiente», oppure «sconosciuto» dai postini. È necessario perciò aiutarci gli uni gli altri per rimanere in contatto.

Fr. Mariano Parente



I fratelli **Popolo Mario, Marco e Luigi**. La nonna Maria Pacelli



Mongillo Florindo e Filomena Di Paola di Massa di Faicchio nel 50° anniversario di matrimonio



La famiglia **Rapuno** (USA) con il parroco di San Salvatore **don Franco Pezone** davanti alla statua di San Leucio

Grazie ricevute dalla Madonna

* 14 giugno 2009

Sono una devota della Madonna delle Grazie. Voglio ringraziare la Madonna per aver salvato mio nipote da un tumore, che non è maligno. Siamo tutti tranquilli, anche se la guarigione sarà lunga e per tutti noi ansiosa. **Nancy Ciarleglio** (Oakville, USA).



* Ringrazio la Madonna per avermi salvato la vita durante un grave incidente sul lavoro il 20 maggio 2009. La fede nella Madonna mi ha aiutato altresì a superare la difficile convalescenza.

Parente Francesco (Germania).



**John Baldino
e Michelle Mariconda**
(USA)

Sacramento del matrimonio al Santuario

Santillo Michele di Castelvenere e **Fabiana Cosentino** di Roma (5/7/09)

Di Paola Massimo e **Ida Gellormino** di Milano (26/7/09)

Orsino Luciano di Civitella e **Marta Forlani** di Castelvenere (9/8/09)

25° di matrimonio

La Porta Vincenzo e **Maria Carmela Tedesco** di Amorosi (28/6/09)

Pasquarella Gennaro e **Rosa Rennella** di Telese (28/6/09)

Lavorgna Graziano e **Maria Di Maida** di San Lorenzello (5/7/09)

Alessandro Pennacchio e **Pucino Elvira** di Auduni (29/7/09)

De Icco Vito e **Bernardina Benedetta** dalla Svizzera (6/8/09)

Di Lonardo Giovanni e **Michelina Blandino** di Guardia Sanfr. (23/8/09)

Di Meola Pasquale e **Anna Rosa Iadarola** di Cassano d'Adda (23/8/09)

De Lucia Vincenzo e **Rosa D'Angelo** di San Felice a Cancellò (26/8/09)

Ruggiero Claudio e **Rita Esposito** di Napoli (27/8/09)

Vallone Lorenzo e **Anna Rosa Rubano** di San Lorenzello (29/8/09)

Pietro Cuccaro e **Agata Teresa Russolillo** di Castelvenere (6/9/09)

Parente Liberato e **Patrizia De Libero** di Cerreto (9/9/09)

50° di matrimonio

Aldo Pengue e **Maria Grazia Buondonno** di Telese (16/8/09)

Guarino Arturo e **Maria Giuseppa Ciarleglio** di San Lorenzello (23/8/09)

Mongillo Angelo e **Maria Ruggiero** di Puglianello (6/9/09)

Filippelli Pietro e **Mattia Luisa Conte** di Amorosi (20/9/09)

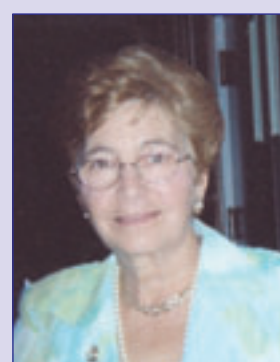
Di Gioia Michele e **Giuseppina Campagnano** di Telese (21/9/09)

60° di matrimonio

Rubbo Angelo e **Concetta Pelosi** di Cerreto (4/9/09)



Vincenzo Carangelo e **Maria Iuliani** (USA) nel
50° ann. di matrimonio con figli e nipoti



Anna Durante
Matera
(Montreal)

Sotto la Protezione di Maria



Vincenzo, Felice e Marilisa
di Mario Orsini e Clara Riccio
(San Salvatore)

Silvia Mancini
di Antonio e Milena con la
cuginetta **Benedetta** (Cerreto)



**Stellina
Bianca
Mercadante**
di Roberto
e Caterina
(USA)



I cuginetti **John e Francesca.**
I nonni Pasquale e Rosaria
Occhibove (USA)



**Giulia
Calvagna**
di Giuseppe
e Marianna
Pelosi
(Rossano)



**Valentina
Tintisona**
di Orlando e
Grazia Maria
Di Paola
(Velletri)

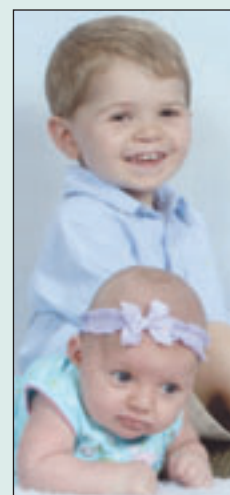


Federico e Mila di Vito Vassalo e
Linda Durante (Canada)



Maria Pettorelli
di Gianni e Iolanda
Vessichelli
(Puglianello)

**Romina
Spagnuolo**
di Alessio
e Assunta
(Canada)



**Marco e Sofia
Baldino.**

I nonni Gemma
e Paride (USA)

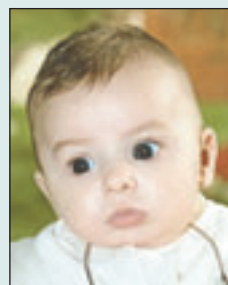


**Isabella
Pagliaro.**

I bisnonni Elvio e
Angela Paduano
(Canada)

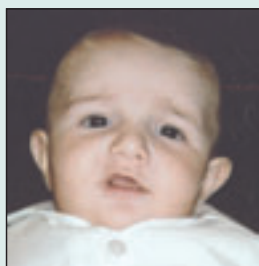


**Victoria Angel
Tiano**
di Luigi e Patrizia
Duranter (Canada)



Mariano Ruta
di Gerardo
e Nadia Marotta
(San Salvatore)

Antonio Stomati
di Dario e Luigia
Massarelli (Brindisi)



**Bartolomeo
e Franco Rubano**
di Silvio
e Filomena Racci
(Castelvenere)



Roberto Iermieri e Rinaldi Elena
con la loro **Beatrice** (Magenta)



Alessandra Simone
e **Maria Pisani** con la piccola
Alessandra (San Lorenzello)



Benedetta Ciaburri
di Luigi e Mena Simone
(Cerreto)



Angelo Guida e Antonietta Venditto con i loro
figli **Francesco e Gabriele** (Puglianello)



Andrea Petrillo
di Giovanni e Francesca Parente
(Telese)

Cara dolce Mamma, grazie ancora, grazie per aver ascoltato la mia preghiera, la mia voce, la mia richiesta di aiuto. Da pochi mesi sono finalmente mamma anche io. Tante volte ti ho invocato! Quante volte, guardandoti negli occhi, ti ho chiesto aiuto, ti ho chiesto di esaudire il mio più grande desiderio. Finalmente tutto si è avverato. Sono riuscita a mettere al mondo un bimbo bellissimo e dolcissimo, quando la disperazione e la rassegnazione stava prendendo il sopravvento sulla mia vita.

Solo tu eri la mia ancora di salvezza.

Quante lacrime e umiliazioni, quante pacche sulle spalle e quanta compassione ho visto negli occhi di chi mi stava vicino; ma nei tuoi occhi, Mamma mia, e sul tuo viso ho sempre visto tanta rassicurazione.

Ogni volta che venivo qui da Te, mi sedevo a guardarti e a pregarti.

Tornavo a casa con una carica e una voglia incredibile di andare avanti. Ti avevo promesso un giorno, se fossi divenuta mamma, che sarei venuta da Te scalza, con il mio bimbo in braccio a ringraziarti, e così ho fatto. Sono venuta a piedi dal paese. Ho attraversato il piazzale scalza. Ora che sono qui davanti a te, prendi tra le tue braccia il mio bimbo e proteggilo sempre, come solo tu sai fare. Fallo crescere buono, santo e rispettoso dei comandamenti del nostro Signore. Grazie, e ancora grazie. Una tua devota figlia per sempre. **F.P.**



La felicità di
nonna Linda
Saracco
(USA)
nel farsi
fotografare
insieme con i
nipoti tutti,
o quasi

CONSCRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

- Maturi Ilaria Asia** (21/4/08)
di Arcangelo e Veronica La Porta (Amorosi)
- Santagata Antonio Pio** (30/7/07)
di Roberto e Franca Durante (Cerreto)
- Petrillo Andrea** (2/6/07)
di Giovanni e Francesca Parente (Telese)
- De Vincenti Elvira** (13/11/07)
di Tommaso e Barbara Parente (Cerreto)
- Menegon Alessio** (8/9/07)
di Sergio e Mancini Elisa (Milano)
- Mariano Ruta** (21/1/09)
di Gerardo e Nadia Marotta
(San Salvatore Telesino)
- D'Anna Gian Ferdinando** (22/2/09)
di Vincenzo e Anna Maria Borzaro (Cerreto)
- De Filippo Elisabetta** (9/2/03)
e **Giovanni** (25/4/06)
di Valerio e Rosanna Di Carlo (Amorosi)
- Spagnuolo Romina** (31/8/08)
di Alessio e Assunta Borzaro (Montreal)
- Barletta Lucio** (4/4/09)
di Virgilio e Angela Petrazzuoli (Maddaloni)
- Improta Gennaro** (1/2/04)
di Vincenzo e Carmela Terracciano
(Brusciano)
- Cristaudo Marco** (3/1/05) e **Matteo** (6/7/09)
di Salvatore e Carla Di Paola (Roma)
- Basile Syria** (2/9/08)
di Alessandro e De Rosa Ester (Settimo T.)
- Iermieri Beatrice** (11/3/09)
di Roberto e Rinaldi Elena (Magenta)
- Parente Michele** (25/10/08)
di Domenico e Virginie Simonet
(Alessandria)
- Basile Antonio** (25/10/08)
di Alessandro e Carla Iacobucci (Milano)
- Sarracco Valentina** (11/2/09)
di Giuseppe e Ruggiero Elisabetta
(Albavilla CO)
- Iannotti Maria Antonietta** (3/3/06)
di Luigi e Daniela Garofolo
(San Lorenzo Maggiore)
- Pupillo Oliviero** (12/5/09)
di Alessandro e Assunta Gismondi
- Echino Riccardo** (31/12/07)
di Emanuele e Laura Benedetta
Catanzaro (Fano)
- Fontana Gabriele** (28/2/09)
di Massimiliano e Sofia Abbolito (Roma)
- Colucci Martina** (2/7/01) e **Zaira** 11/11/03)
di Domenico Maiorono (Alberobello)
- Festa Matteo** (17/5/05) e **Giuseppe**
(27/1/07) di Cristian e Annamaria Saracco
(USA)
- Casu Illeana** (5/5/05) e **Matteo** (4/12/08)
di Fabrizio e Concetta Esposito (Svizzera)
- Parente Chiara** (12/7/04)
di Antonello e Concetta Durante
(Castelvenere)

Cronaca locale - Valle Telesina

* Proseguono i lavori della via che conduce da Cerreto alto al nostro Santuario. La strada è larga sei metri, con marciapiede. Il disagio sofferto da Pasqua fino ad ora dagli abitanti locali e dai numerosi fedeli che salgono al santuario, è piccola cosa rispetto alla comodità che già s'intravede. I lavori sono stati finanziati dalla Regione Campania, gestiti dal Comune di Cerreto ed eseguiti dalla ditta Nicola Parente di Cerreto. Si prevede la pavimentazione della piazza antistante il santuario ed un parcheggio adeguato.

* Frate vento e sora acqua, spinti da oscure nubi, ci hanno riservato una sorpresa indimenticabile domenica pomeriggio 5 luglio 2009; poi è precipitata una grandinata abbondante, quasi mai vista così violenta, che ha colpito senza pietà il territorio di alcuni comuni sanniti, in particolare Castelvenere, Cerreto, Guardia, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo. La perturbazione ha causato molto disagio alla popolazione, con alcuni smottamenti e grandi danni alla coltivazione di oliveti e vigneti.

* Da diversi mesi i cerretesi e gli abitanti dei paesi limitrofi sono ansiosi per l'eventuale chiusura o declassamento dell'ospedale di Cerreto intitolato alla nostra Madonna, «Maria SS. delle Grazie». L'ospedale è un bene comune a cui tutti teniamo. Sono state attivate molte iniziative locali e manifestazioni pubbliche, con encomiabile coesione fra tutte le forze in campo, per scongiurare tale pericolo.

* A metà luglio 2009 a Roma è stato conferito al Comune di Cerreto il premio «Comuni ricicloni 2009» per essere arrivato terzo nella classifica tra i Comuni del sud Italia che si sono distinti nella raccolta differenziata dei rifiuti. Questo è un segno positivo di civiltà per il rispetto della natura e dell'ambiente.

* Nel mese di agosto 2009 è stato rimosso il monumento con la statua della Madonna delle Grazie in Piazza Roma di Cerreto, eretto nel 1964 a ricordo della «peregrinatio Mariae» e della proclamazione della Madonna delle Grazie a patrona della Diocesi di Cerreto-Telese. La statua ora sta in restauro presso la locale Scuola d'Arte e poi sarà rimessa in un luogo ancora da individuare dagli amministratori comunali in accordo con Mons. Vescovo.

* I giovani delle nostre parrocchie, animati da don Giuseppe Di Lorenzo, hanno organizzato uno spettacolo musicale ad Amorosi il 22 agosto 2009, con una trentina di comparse, sul tema: «Cristo, la passione di Paolo». Si autopresenta come «progetto culturale della diocesi che lascia emergere una nuova sfaccettatura di una Chiesa giovane che si affianca ai giovani per lasciarne emergere talenti e maturare carismi». Ha suscitato grande interesse ed ammirazione nella Diocesi, perciò è stato ripresentato anche il 12 settembre successivo in una piazza di Sant'Agata dei Goti.

* Durante la celebrazione nel duomo di Cerreto (8/9/09) in onore della venerabile madre Serafina del Sacro Cuore, fondatrice delle Suore degli Angeli, è stata lanciata l'idea di fare un gemellaggio tra i comuni di Imér (Trento) e Faicchio (BN), rispettivamente luoghi di nascita e di morte (1849-1911) della Venerabile.

* Il 12 sett. 2009 è stata presentata la 2a edizione del libro del Dr. Renato Pescitelli intitolato: *Palazzi Case Famiglie cerretesi nel sec. XVIII*. Il Dr. Pescitelli è stato uno dei qualificati consulenti locali per l'ultimo restauro fiorentino alla statua lignea della Madonna.



Giovanni e Marisa
di Antonio e Cristina con familiari



Gentile Marianna festeggia il suo 90° compleanno con il figlio **Giuseppe** e la nuora **Giuseppina** (Germania)

Risorgeranno nella luce di Cristo



Di Paola Pasqualina
di Cerreto
* 14/9/1946 + 12/7/2009



Matera Giovanni
* 21/11/1931
+ Montreal 2/3/2009



Di Crosta Pacifico
* Cerreto 24/1/1927
+ Venezuela 5/4/2009



Parente Liberantonio
di Cerreto
* 10/11/1921 + 18/6/2009



Ciarlo Paolino
di Massa
* 31/10/1912 + 10/8/2009



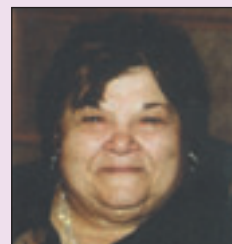
Rossi Raffaele
di Cerreto
* 1/12/1943 + 25/9/2008



Ciarlo Filomena
di San Salvatore
* 21/4/1921 + 6/3/2009



Varricchio Angelo
* S. Salvatore 6/3/1932
+ Roma 29/11/2008



Di Filippo Maria
* S. Salvatore 9/5/1937
+ 2/5/2009



Di Paola Michele
* Cerreto 8/5/1928
+ Argentina 21/6/2009



Fusco Francesco
di Telese
* 25/3/1928 + 8/12/2008



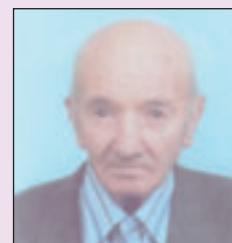
Sette Caterina
di Faicchio
* 25/11/1941 + 24/7/2009



Pezza Guglielmo
di Pratella
* 4/7/1954 + 16/1/2009



Del Nigro Andrea
di Cerreto
* 28/11/1926 + 6/1/2009



Guarino Vito Antonio
di Cerreto
* 15/6/1928 + 8/7/2009



Lavorgna Giuseppina
* Cerreto 14/3/1947
+ Australia 5/6/2009



Mattei Maria Amalia
di S. Lorenzello
* 26/3/1922 + 21/5/2009



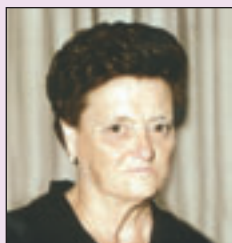
Guarino Giuseppe
di Cerreto
* 6/10/1928 + 31/7/2008



Iadarola Addolorata
di Cerreto
* 1/1/1919 + 24/7/2009



Ludovico Luigi
di Cerreto
* 23/4/1933 + 3/3/2009



Cenicola Giuseppina
di Cerreto
* 23/9/1927 + 19/4/2009



Santagata Mario
di Cerreto
* 26/4/1937 + 12/3/2009



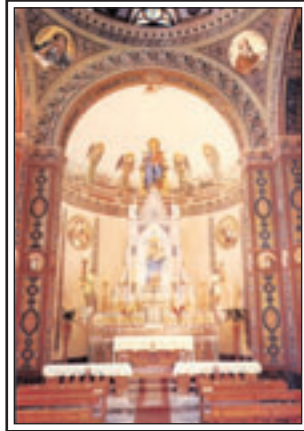
Baldino Michele
di Cerreto
* 11/7/1912 + 16/9/2008



Di Caprio Domenico
* Maddaloni 18/2/1914
+ Telese 29/6/2009



Ferrucci Enrichetta
* Amorosi 31/8/1923
+ Telese 29/6/2009



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



Foto ricordo della cresima a Casali di Faicchio (10/5/09)

**Pengue Giuseppe
e De Vincentis Maria
di Magenta
nel 50° ann. di matrimonio**



**De Lucia Vincenzo e Rosa D'Angelo
di San Felice a Cancellò
nel 25° ann. di matrimonio con i figli**

**Giovani di Bagnoli (Sant'Agata dei Goti)
in ritiro al ns. santuario (18/6/09)**

